

verificatosi con qualche ritardo sulle previsioni, non fu altro che una conseguenza diretta di quel Congresso. Quel trattato concepito dalle Grandi Potenze (eccezion fatta dell'Italia, la quale fu una semplice spettatrice) i piccoli Stati balcanici lo considerarono, è vero, una sopraffazione ai loro danni, ma tuttavia punto di partenza per ingrandirsi a spese della Turchia, e per decenni la revisione dei patti del 1878 formò un programma da essi difeso con la stessa tenacia con la quale i balcanici vincitori della guerra del 1914-1918 difendono l'antirevisionismo. Le piccole campagne e gli episodi verificatisi fra il '78 ed il 1911, inizio della prima guerra balcanica, non furono che il preludio della contesa che assunse proporzioni mondiali, e non ebbero subito vaste ripercussioni, perchè le Potenze occidentali riuscirono, di volta in volta, a frenare, a regolare ed a pacificare. Un primo episodio fu la guerra tra serbi e bulgari alla quale diede luogo, nel novembre del 1885, l'unione alla Bulgaria della Rumelia orientale, proclamata dal principe Alessandro Battenberg e riconosciuta da Costantinopoli. Istigato da Vienna, Re Milano invase il territorio bulgaro e fu sconfitto a Slivnica: ricacciato oltre le sue frontiere, sarebbe andato incontro ad un disastro, se Vienna non avesse fatto sapere ai bulgari che continuando ad avanzare si sarebbero trovati di fronte alle sue truppe. La pace fra Serbia e Bulgaria fu conclusa a Bu-